

me proposte erano d'un ordine puramente giuridico.

Le ragioni economiche e pratiche sono state tali che mi hanno naturalmente arrestato. Ma io dirò qualche altra cosa.

Leggendo attentamente i vari articoli del disegno di legge, trovo che questi bisogni possibili, pei quali il Governo può sentire la necessità di far proprie le linee telefoniche, questi bisogni positivi trovano una soddisfazione piena negli articoli ultimi della legge.

Secondo l'articolo 22: " Il Governo può, con Decreto Reale, sentito il Consiglio dei ministri, sospendere o limitare o assumere provvisoriamente l'esercizio delle comunicazioni telefoniche per motivi di pubblica sicurezza. „

Sorge una guerra, il Governo s'impadronisce di tutte le linee telefoniche.

Viene poi l'articolo 23, e questo risponde alle altre difficoltà da me poste innanzi, intorno alle innovazioni che fossero necessarie in questo pubblico servizio.

" Il Governo può in ogni tempo ordinare, nell'interesse della sicurezza pubblica o dei pubblici servizi, le modificazioni necessarie alla disposizione delle reti e linee telefoniche, provvedendovi d'ufficio a spese del concessionario in caso d'inadempimento. „ Ora, o signori, tenendo presenti le gravi ragioni esposte dall'onorevole relatore, ragioni pratiche, cioè che non troverete nessuna Società la quale vada a spendere i suoi capitali nell'impianto di una rete telefonica, quando da un momento all'altro può avere sul capo la spada di Damocle del riscatto del Governo, e inoltre che in questo riscatto, con tutta la buona volontà, non si potrà con precisione calcolare il premio di cui parlava l'onorevole Vollaro-De Lieto, che dovrebbe naturalmente comprendere tutti i guadagni che la linea riscattata potrebbe dare in seguito; tenendo presenti, io dico, queste considerazioni, ed aggiungendovi ancora i saggi provvedimenti che si propongono con gli articoli 22 e 23 per i quali se si tratta di sicurezza pubblica o di pubblici servizi lo Stato può pronunziare il *quos ego*, io posso con tranquillità dichiarare ai miei colleghi che si può essere soddisfatti. Questi due articoli messi in armonia coll'articolo 8, assicurano che lo Stato sarà realmente il direttore, il domino di questo servizio pubblico, anche affidato all'industria privata.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi ha facoltà di parlare.

Pascolato, sotto-segretario di Stato per le poste e pei telegrafi. Con l'onorevole mio amico Saverio

Vollaro siamo oramai d'accordo, e non ho bisogno di dire altro. All'onorevole Martelli dirò che, pur non sentendo la necessità della soppressione da lui proposta, non vi è per parte nostra difficoltà di accettarla. Non ne sentiamo la necessità, perchè con una nuova legge si può benissimo derogare anche al Codice di procedura civile. Ma poichè la soppressione proposta dall'onorevole Martelli non ha altro effetto che quello di semplificare il procedimento, e di rendere inutile quell'esperimento o tentativo dell'accordo dei due primi arbitri che noi proponevamo, è evidente che essa non turba punto l'economia della legge nè dell'articolo in discussione, e per conseguenza può essere dal Governo perfettamente accettata.

Devo poi pregare l'onorevole mio amico Treves di non insistere nella proposta che ha fatta, e che fu combattuta dall'onorevole relatore. Oltre le ragioni addotte dal relatore, a quella proposta può opporsene un'altra: ed è che non mi pare sia venuto, nè che possa venire facilmente il momento di considerare tutto l'esercizio dei telefoni in tutto lo Stato come una specie di entità complessiva economica, la quale non possa essere suscettibile di separazione.

Vi saranno reti e reti comunali, vi saranno linee e linee intercomunali, vi potranno essere reti interne di Comuni o linee intercomunali di una grandissima importanza e per le quali allo Stato si faccia sentire la necessità del riscatto; ma non è da credere per ciò che questa necessità si debba far sentire contemporaneamente per tutte quante le reti comunali, come non è da ritenersi che la stessa necessità si faccia sentire per tutte le linee intercomunali nel medesimo tempo. Anzi, se l'onorevole Treves ci pensa bene, vedrà che il fatto stesso che le concessioni vengono chieste successivamente, dimostra come il bisogno vada verificandosi pure successivamente nelle diverse località: e per conseguenza è chiaro che anche lo sviluppo del servizio si farà sentire successivamente e gradatamente: nè quindi, ripeto, è da supporre che si verifichi il bisogno contemporaneo del riscatto di tutte le linee, di tutte le reti del Regno.

Per questa ragione, che è d'ordine assolutamente pratico, mi pare che l'onorevole Treves potrebbe rinunciare all'emendamento da lui proposto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Treves.

Treves Dichiaro che non insisto nell'emendamento da me proposto. Faccio però osservare che l'obbiettivo mio nel proporlo era precisa-